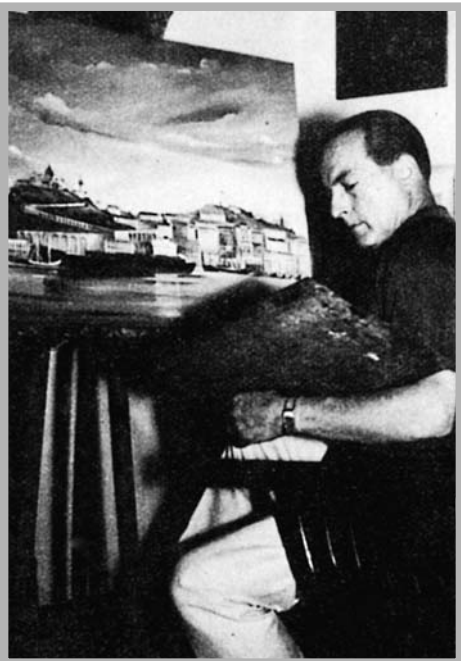


Sotto, Alberto Spadolini mentre dipinge un panorama di Ancona; a fianco, in una scena di danza dal film "L'epervier" del 1933.



Guardi, per scherzo Alberto riuscì in poche ore a farne una copia talmente perfetta che era impossibile individuarne l'originale, tranne per la vernice naturalmente fresca.

Se il Canaletto preferiva scene veneziane, Spadolini riproponeva nelle sue opere Ancona, il porto, il Monte Conero, le dolci colline di Fermo. Sicuramente egli è stato uno dei migliori ambasciatori delle Marche. In tutte le sue esposizioni, fatte un po' in tutto il mondo, aveva sempre con sé qualche quadro, che gli ricordava la sua splendida infanzia.

Una volta terminata la strepitosa carriera di ballerino, sempre più spesso mise la danza al centro della sua pittorica. Di questa hanno scritto importanti testate giornalistiche, valenti critici, scrittori, poeti: "Spadolini nei suoi dipinti ci rivela dei visi e dei luoghi che avremmo amati" (Max Jacob).

"La mostra a Parigi di Spadolini ci rivela ancora le sue molteplici possibilità all'infuori di tutte le influenze mantenendosi scrupolosamente singolo e svariatissimo nei suoi temi spesso inusitati..." (Marcel Rouault).

"Spadolini, pittore e danzatore, anima schietta, talento semplicissimo naturale guidato ognora dall'istinto è propriamente il punto di mezzo fra l'improvviso astratto e quello della scuola essendo l'arte fiorita spontaneamente in lui da sorgente naturale" (Anton Giulio Bragaglia).

"La trasfigurazione dell'anima nella

danza, questa è la ricerca nell'ispirazione pittorica di Spadolini. Questa testimonianza psicologica trasmette delle vibrazioni interne del suo carattere costruito essenzialmente con la sua ispirazione emotiva del corpo umano in movimento. Per vero questo artista lavora in questo universo sensitivo trasponendolo con il genio che scaturisce dal suo cuore e dalla sua anima" (Jean Cocteau).

LA SUA UMANITÀ

Alcuni amici francesi hanno raccontato su di lui storie vecchie di sessant'anni... Come quella di Alex ebreo di origine russa nascosto, in piena occupazione nazista, nell'appartamento di Alberto e così salvato dalla deportazione in Germania. O come quella di Duilio, giovane italiano ammalato e denutrito che raccattava palle da tennis ai bordi di un campo nei pressi di Parigi e che Alberto ha aiutato e sostenuto. Appresa l'arte del ballo e della pittura questo ragazzo in seguito si è sposato, ha avuto tre splendide bambine e, prima della sua tragica fine, anche successo professionale lavorando nel film "Bob le flambeur", uno dei grandi capolavori di Jean Cocteau.

Alberto, autore a 19 anni di uno stupendo dipinto di San Francesco, 'terziario francescano', metteva in imbarazzo il frivolo mondo dello spettacolo con la sua grande fede religiosa.

"Francesco", disse in una intervista "mi ha insegnato a dare per la gioia di dare, a

sentirmi felice di quanto possiedo, a considerare i ricchi come i veri poveri perché spesso sono poveri nello spirito e nell'anima. A credere che il dolore è un dono perché con il dolore si acquista la felicità e la comprensione della felicità; a capire che la felicità non può scaturire che da noi stessi, dal profondo del nostro essere e che il mondo esterno non può turbare l'equilibrio e la serenità della nostra anima". "Non mi creda un poseur" continua Alberto Spadolini nel corso dell'intervista "sento veramente ciò che dico e sento veramente l'esempio di San Francesco. Certo debbo vivere nel mondo e mostrarmi superficiale, ma questo è il volto che presento agli estranei, a coloro che non possono comprendermi, come una difesa ed una barriera sul segreto mondo della mia vita più intima. Crede lei che tutti potrebbero capirmi quando dico che i miei sentimenti li so esprimere solo danzando e che molte volte mi vergogno di ricevere del denaro come compenso delle mie danze, perché queste sono un mio modo di pensare, naturale per me come il respiro? Con la danza voglio esprimere il mio amore per il sole, la bellezza, la vita in tutti i suoi aspetti ed anche un senso religioso che sento come guida e come sostegno".

Lo Stato francese gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere e Commendatore del 'Bene Pubblico'.

Alberto Spadolini, morto nel 1972, è sepolto presso il Cimitero di Saint-Ouen a Parigi ... e dopo trenta anni c'è ancora chi porta fiori sulla sua tomba!